

Il ministero ha scelto: sarà la capitale per il 2018**Palermo, cuore italiano della cultura**

Matteo Collura

E ora chi li tiene più a bada, i palermitani, la loro città scelta come capitale italiana della cultura? Finalmente, diranno, convinti come sono che **Palermo** non ha mai smesso di essere una "capitale", anche se soltanto la cultura: è chi mai ha messo in dubbio che il capoluogo della Sicilia ne sia il maggiore rappresentante nell'area mediterranea? **Palermo** è cultura, altrimenti come sarebbe sopravvissuta alle legnate che la storia le ha dispensato?



A pag. 25

Isman a pag. 25

Il ministero di Franceschini ha scelto come "capitale", tra dieci finaliste, il capoluogo siciliano. Che vanta anche il riconoscimento Unesco dei siti arabo-normanni, è "città dei giovani" 2017 e ospiterà Manifesta, biennale europea

Palermo 2018**nuovo cuore della cultura****LA GARA**

Palermo pigliatutto: i suoi siti arabo-normanni sono diventati patrimonio dell'Unesco; quest'anno è la capitale nazionale dei giovani; nel 2018, ospiterà Manifesta, la Biennale europea dell'arte contemporanea (e «curatore ne sarà lo Studio di Rem Koolhaas», dice l'assessore Andrea Cusumano); e ora ha vinto pure il titolo di Capitale italiana della Cultura per il 2018. «È un momento della straordinaria rinascita della città, che diventa il capoluogo del dialogo, della multiculturalità, dell'accoglienza; forse non per caso, già nel 2015, noi proponevamo l'abolizione del permesso di soggiorno», dice il sindaco Leoluca Orlando, e

chissà che ne pensa Donald Trump. «Il titolo è sempre più ambito, e trascina gli effetti nel tempo: lo abbiamo visto nel caso di Mantova, e lo si vede in quello di Pistoia; stavolta, vi ambivano 24 città», dice il ministro Dario Franceschini; «abbiamo premiato all'unanimità il disegno e la programmazione politica a base culturale più ampia e integrata, non la città più bella o più ricca», dice l'economista Stefano Baia Curioni, presidente della Commissione giudicatrice.

Battute, ma non sconfitte nove città che, ciascuna a proprio modo, ci speravano: Alghero e la sua ricchezza ambientale, le tradizioni catalane e il "ponte" con la Spagna; Comacchio e il suo paradiso naturalistico, il delta del Po; Recanati con le memorie leopardiane, nonché la sponsorizzazione del cardinale

Gianfranco Ravasi; la seconda colonia romana sopra il Po, e la seconda città dell'Impero quando ne era capitale Milano, cioè Aquileia, che concorreva per la seconda volta; Ercolano, pure al secondo tentativo, con l'idea di una grande passeggiata sugli scavi; Trento; Montebelluna; Erice e i Comuni che le sono d'attorno; Settimo Torinese che sperava di virare dal suo passato industriale. Alla proclamazione, Orlando ne vuole i sindaci attorno a sé: «Abbiamo vinto tutti»; e Franceschini: «Vero, verissimo; è il trionfo dell'Italia che sa programmare e guarda ai giovani talenti, coniuga pubblico e privato; pensa ai meccanismi virtuosi». **Palermo** avrà un milione di fondi del Ministero; e quelli che spenderà per l'occasione non dovranno rientrare nel patto di stabilità.

PRIORITÀ

Cusumano elenca le priorità e i progetti. Si concede anche un divertente lapsus: invece che di «cartina di tornasole», evoca la «cartina di Tornatore», forse per la comune sicilianità; «recupereremo totalmente a scopi culturali i cantieri della Zisa», l'ex area industriale dove sorgevano anche le famose Officine Ducrot che arredavano i migliori transatlantici; «già riaperto lo Spasimo», straordinario spazio e chiesa senza più la volta, per la quale Raffaello dipinse anche un celebre quadro conservato ormai al Prado di Madrid; «il lungomare sarà il luogo della collezione Valsecchi», del milanese Massimo, da Annibale Carracci a Andy Warhol, «abbiamo acquistato palazzo Butera nella Kalsa, e lo recupereremo; dove passarono Goethe e il Kaiser Guglielmo II; dopo anni di restauri, riapre anche la biblioteca; penseremo al Teatro Garibaldi e al museo Pitre; e anche ad aree della città come Piazza Magione», dove nacque Paolo Borsellino. «Ma soprattutto, coinvolgeremo periferie e quartieri finora troppo marginali, come Brancaccio e lo Zen. E ancor più, tutte le istituzioni sono state messe a sistema; e un protagonista sarà il Mediterraneo: vedremo l'immigrazione come un fatto struttura-

le, che cambia anche la nostra cultura, e non più come un episodio soltanto emergenziale. **Palermo** si è fatta forte del Diritto per battere la criminalità organizzata e ora penserà ai diversi da noi che vi arrivano e la abitano: e costituiscono una risorsa».

I MERITI

Ovviamente, la nomina è un'occasione di sviluppo; e potrà mostrare quanto investire nei beni culturali sa creare occupazione; «ma noi abbiamo giudicato», dice Baia Curioni, «su una pluralità di indicatori che formano il progetto. Le emergenze culturali delle città, si intende; ma ancor più, il modo con cui metterle in valore: trasformare e non gestire; è un premio che guarda al futuro, e non al passato; non sceglie le città più attraenti, o con un "budget" maggiore, ma semmai quelle con le proposte più coerenti e innovatrici». Contesa assai signorile: in prima fila, tutti i dieci sindaci, se si può dire, finalisti; e quello di Ercolano è «comunque contento che il riconoscimento sia andato a una città del Sud». A **Palermo**, il Teatro Massimo si è subito illuminato tutto di tricolore. La motivazione della giuria parla di un progetto «genero-

samente orientato all'inclusione», che non si dimentica né dell'esistente, né del contemporaneo, «è supportato dai principali attori istituzionali e culturali del territorio»: «L'abbiamo costruito tutti assieme», dice Orlando, «e assieme lo gestiremo».

«Vince comunque la Sicilia», dice il sindaco di Erice, a capo, nella candidatura, di sette Comuni della zona: era l'unica «multipla» presentata in concorso. E forse, la scelta di **Palermo** riconosce anche millenni di storia, e il ruolo di «ponte» nel Mediterraneo che la città ancora ricopre; è la più multiculturale di tutte: gli Arabi, i Normanni, gli Angioi vi hanno lasciato molteplici segni e impronte; è la città che, maggiormente di tante altre, racconta ancora quanto è stata una grande capitale. Nel 2018 lo sarà della Cultura (nel 2019, il titolo non sarà attribuito: Matera sarà quella europea), ma, in realtà, lo è, e lo è sempre stata, anche di molto altro. Il titolo ne considera il passato, ma scommette anche sul suo futuro: «Ne avevamo davvero bisogno», confessa Leoluca Orlando. E le «sconfitte» si preparano già a realizzare, comunque, i progetti previsti nelle loro candidature.

Fabio Isman

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ALLA VINCITRICE
UN MILIONE DI EURO
BATTUTE RIVALI
COME ALGHERO,
AQUILEIA, ERCOLANO
ERICE E RECANATI**





PROGETTI
A fianco i nuovi spazi ai
Cantieri Zisa. Sotto, la
cattedrale di **Palermo**

